

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — 2^a TORNATA DEL 4 LUGLIO 1881

giorno non vi sono che due leggi dichiarate d'urgenza...

PRESIDENTE. No; è una sola la legge con la nota d'urgenza, ed è quella per la fusione delle due società Rubattino e Florio. Dunque la prima proposta che si deve votare è quella dell'onorevole Fortunato, che più si scosta dall'ordine del giorno.

Quelli i quali intendono che prima di votare il bilancio definitivo a scrutinio segreto sia esaurito completamente l'ordine del giorno, compreso lo scrutinio di lista, sono pregati di alzarsi.

(Dopo prova e controprova, la proposta dell'onorevole Fortunato non è approvata.)

Ora viene la proposta degli onorevoli Ungaro, Giovagnoli e Di San Giuseppe.

Coloro i quali approvano che le votazioni a scrutinio segreto delle leggi già approvate per alzata e seduta e dei bilanci, si facciano soltanto dopo che sia esaurita la discussione delle leggi già iscritte all'ordine del giorno col carattere d'urgenza, sono pregati di alzarsi.

(Dopo prova e controprova, la proposta dell'onorevole Ungaro ed altri è approvata.)

TROMPEO. Chiedo di parlare sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

TROMPEO. Pochi giorni sono, e, se non erro, il 23 dell'ora decorso giugno, l'onorevole deputato Pasquali presentava alla Camera la relazione sul disegno di legge per l'attuazione del nuovo Codice di commercio. So che sino ad oggi questa relazione non fu distribuita, ma, per quanto mi consta, pare che tale distribuzione non tarderà di molto. So del pari che sarebbe un'illusione il credere che questo disegno di legge possa dalla Camera essere approvato in questo scorcio di Sessione; tuttavia io oserei far preghiera alla Presidenza ed alla Camera di volere ammettere che la discussione di questo disegno di legge per l'approvazione del nuovo Codice di commercio sia iscritta all'ordine del giorno per la ripresa dei lavori parlamentari nel prossimo autunno.

PRESIDENTE. Onorevole Trompeo, ben inteso che i bilanci debbono avere la precedenza.

TROMPEO. Sì, dopo i bilanci; e ciò propongo affinché il paese sappia che al 1° gennaio 1882 il nuovo Codice di commercio potrà essere attuato, e in questa speranza sono tanto più confortato, in quanto che la nostra Giunta propone l'approvazione del nuovo Codice quale fu presentato alla Camera e uscì dalle savie discussioni del Senato del regno.

PRESIDENTE. Io la pregherei di non fare una proposta tassativa a questo riguardo.

TROMPEO. Mi rimetto intieramente alla Presidenza.

PRESIDENTE. La quale terrà conto di questo suo desiderio.

TROMPEO. La ringrazio, onorevole signor presidente.

SVOLGIMENTO DI TRE INTERROGAZIONI DEI DEPUTATI DINI, CAVALLOTTI E TOSCANELLI AL MINISTRO DELL'INTERNO.

PRESIDENTE. La Camera rimandò alla seduta di oggi lo svolgimento di alcune interrogazioni indirizzate all'onorevole ministro dell'interno. La prima è dell'onorevole Dini, di cui do lettura:

« Il sottoscritto domanda d'interrogare il ministro dell'interno su alcuni fatti deplorabili che sarebbero avvenuti a Pisa al ritorno dei reduci dalla loro gita all'ossario di San Martino. »

L'onorevole Dini ha facoltà di parlare.

DINI. Onorevoli colleghi. Mi duole dover abusare del tempo della Camera in questi giorni in cui tutti vogliamo affrettarci a discutere ed a votare gli urgenti progetti di legge che ancora ci stanno dinanzi. Vi chiedo venia però, e io spero che vorrete accordarmela.

Gravi fatti sono avvenuti nella città di Pisa che ho l'onore di rappresentare in Parlamento; più gravi assai di quello che si crede. Quando io presentai la mia domanda di interrogazione all'onorevole vice-presidente Maugeronato per la seduta antimeridiana di mercoledì, nella quale non potè poi essere annunciata alla Camera, io non aveva avuta notizia di quei fatti altro che da un telegramma nel quale si raccontavano in 11 parole soltanto; non sapeva dunque precisamente che cosa fosse accaduto; e questo vi spiega come la mia domanda d'interrogazione fosse concepita in una forma sì modesta. In seguito dalle notizie concordi che ho tratto dai giornali di qualunque colore, da lettere private di miei amici, dalle proteste fatte dalla società dei reduci e da quella dei veterani, nonchè dal manifesto pubblicato dall'associazione progressista di Pisa, io ho potuto rendermi piena contezza dei fatti medesimi e dell'agitazione che in conseguenza di essi si svegliò nella città.

Gravi fatti dunque pur troppo sussistono, ed è ora per me un sacrosanto dovere il parlarne in quest'Aula; spero quindi che vorrete prestarmi la vostra cortese attenzione.

I reduci di Pisa in unione ai veterani del 1848-1849, e ad alcuni cittadini, mossi da un sentimento pietoso e patriottico, nello scorso mese si sono recati all'ossario di San Martino a commemorare i